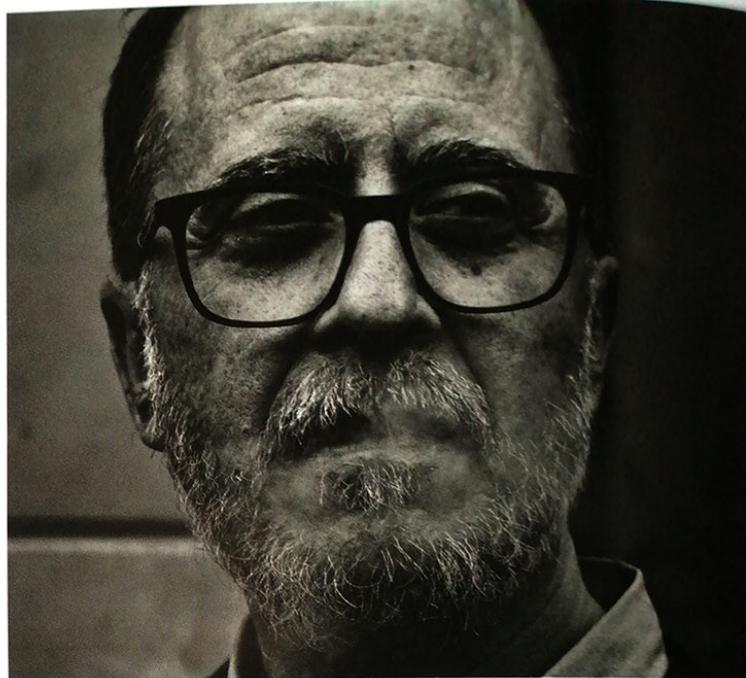


Il corpo. Il corpo come altro da noi, come aggregazione dell'individuo, la materia astratta, l'involucro, l'attrazione, la causa di eventi. Questa, in sintesi, la "sostanza" del nuovo libro di Paolo Zardi, *La meccanica dei corpi* edito da Neo Edizioni.

Il libro si compone di cinque racconti che ruotano attorno al tema, anche se focalizzarsi esclusivamente sul corpo è pleonastico. Tutto parte da lì per poi abbracciare una serie di sensazioni che esercitano tensioni sullo stato d'animo del lettore il quale, al termine di ogni racconto, può dire di essersi riconosciuto nella storia. È l'impressione che si ha accarezzando le parole del testo, che danno eco a una specie di presagio, come spiega lo stesso autore scorrendo le pagine ("Leggere era pensare con le parole di qualcun altro, ed era impossibile che, dopo quella immersione, non rimanesse qualcosa addosso").

Ma attraverso il corpo non solo è possibile ricostruire la meccanica, la spinta, le pulsioni che esercita su un altro corpo, sull'ambiente circostante e nei rapporti interpersonali; il corpo smaschera aspetti sconosciuti di noi e, per reazione, dell'altro; cose che non volevamo e non potevamo sapere, che non siamo in grado di poter gestire perché, alla base, c'è un fattore misterioso che ne governa le dinamiche. Come è possibile riconoscerle? Affacciandosi su questo baratro, penetrare le storie contenute del testo con l'occhio di chi scruta affamato di libidine, di conoscenza, di fuga, di desideri, di mancanze.

I cinque racconti de *La meccanica dei corpi* narrano uno squarcio di esistenza che chiunque, almeno una volta, si è trovato a dover vivere. È quello che capita a Lucia, protagonista de *L'era della dignità borghese*, una ragazza di provincia con un lavoro da precaria in una redazione di giornale che vuole affrancarsi dalle consuetudini e pregiudizi del paese in cui è nata e vissuta, ma l'azione che metterà in atto le si ritorcerà come un boomerang lasciando il finale aperto sulle sorti della ragazza e sulle conseguenze delle sue decisioni. In *Fantasmì* un anziano dovrà fare i conti con ciò che gli resta da vivere e con i ricordi e i segreti del suo passato chiudendo il cerchio del suo vissuto. In *Non passa invano il tempo* si viaggia nel tempo fino ad arrivare ai natali di Gesù Cristo e sondare gli aspetti storici che



PAOLO ZARDI (CREDITS: CHRISTIAN BALDIN)

Di quanto rumore è capace un essere umano?

Il corpo è il solo strumento per l'epifania dell'anima che distrugge, crea, unisce, separa, come i racconti nel testo di Paolo Zardi che rompono la quiete dell'individuo ed eruttano nella loro fragorosa drammaticità

CARLA IANNAONE

precedono il suo concepimento, e così fino agli ultimi due racconti che chiudono l'opera: *Il risveglio* e *Il signor Bovary*, racconto che lascia più che mai storditi, confusi e sospesi.

La sensazione che si ha nelle storie di Paolo Zardi è quella di trovarsi appunto in un limbo, di perdersi in uno spazio temporale sospeso nell'attesa che accade qualcosa; si vive uno stato emotivo che cavalca con ritmo incessante le inquietudini, le paure, i desideri, con la perenne percezione della

presenza della morte dietro l'angolo. Sono storie grigie pervase dall'assenza o dalla mancanza di ciò che non è ben definito – qui sta la forza della tensione narrante – scritte con una lingua raffinata e ricercata. La scelta dei vocaboli dà la giusta esaltazione al concetto e alla scena che si vuol descrivere: il lettore osserva, si mette in ascolto e assapora la trama che in quel momento lo attraversa, e scinde in maniera (ir)reversibile il prima e il dopo del tempo universale.